

L'INTERVISTA

FILIPPO GRAZIANI / MUSICISTA E CANTAUTORE RIMINESE

Una "Sala giochi" elettronica, introspettiva in perfetto stile anni 80

Esce venerdì 16 giugno il nuovo album dal sapore synth-pop <<ispirato alla generazione "Arkanoid">>

PAOLO ANGELINI

Non solo "Arkanoid" e "Pac-man": quella di Filippo Graziani è una "Sala giochi" speciale, dove attaccati alla spina troviamo sintetizzatori, batterie elettroniche e tanti led colorati, in perfetto stile anni '80. Nella sua "Sala giochi" Graziani gioca con undici nuovi inediti, incorniciati da un ritratto d'autore, disegnato dalla prestigiosa matita di Tanino Liberatore, uno dei grandi interpreti del fumetto e dell'illustrazione made in Italy («il Michelangelo del fumetto» lo chiamava Frank Zappa).

Dopo il successo del suo esordio "Le cose belle", targa Tenco come opera prima nel 2014, il figlio dell'indimenticato Ivan, nato a Novafeltria, torna da venerdì con un nuovo album dal sapore synth-pop che, come spiega lo stesso Filippo «è ispirato alla generazione "Arkanoid". Faccio outing, anche io sono stato un "nerd" che ha perso pomeriggi interi davanti a videogame e flipper. Un immaginario, tipicamente anni '80, che trasferisco nel nuovo disco».

Quali sono i suoi riferimenti musicali degli anni '80?

«Ho suonato in studio molti strumenti, synth e batterie elettroniche di quegli anni. Ho fatto riemergere l'immaginario della mia infanzia legato alle pellicole indelebili di quegli anni; "Mad Max", "Fuga da New York", i film di Michael J. Fox e le colonne sonore di Giorgio Moroder. Musicalmente ho cercato di ricreare quelle atmosfere e recuperare quei suoni sintetici. Quasi un concept album, non tanto per i contenuti, ma per le sonorità e l'estetica che lo caratterizzano».

Un sound che sviluppa quanto fatto nel primo album.

«Sì, il modo di scrivere e il suono



Filippo Graziani ritratto da Tanino Liberatore

« Quasi un concept album non tanto per i contenuti, ma per le sonorità e l'estetica che lo caratterizzano»

della mia "Sala giochi" hanno un piede ne "Le cose belle", di cui sono un'evoluzione coerente ma anche libera e naturale. Il tetris della copertina richiama anche il modo in cui ho lavorato, per incastri e tentativi, come nel videogame. C'è più elettronica, che ho utilizzato cercando di farne emergere il feeling, l'umanità, la sensibilità, come strumento e non come fine».

Con il primo disco ha messo al centro la sua generazione, il nuovo singolo "Esplodere" è invece

più intimista; in "Sala giochi" a chi si rivolge?

«Mi sono guardato dentro e mi sono osservato da fuori, da diverse prospettive. I testi sono più introspettivi e meno generazionali, ma i temi di fondo rimangono l'amore e le meccaniche delle relazioni. In alcuni brani, come "Tutto mi tocca" e "Dove è il mio posto", ho invece mantenuto una vena più blues, quasi punk, uno sfogo necessario e liberatorio».

Scrive e suona come i vecchi cantautori, da artigiano della canzone: un'eredità di famiglia?

«Compongo perlopiù con strumento e voce, consegnando al produttore canzoni già strutturate con una loro identità; a lui spetta il cappello, ma il vestito che consegno è quasi pronto. In questo senso sono legato a un vecchio modo di fare musica, che ho respirato, mi appartiene e sento mio».